

Dissesto idrogeologico: «Usare i fondi europei per il nostro territorio» Il parere dei geologi dell'Emilia-Romagna

SULLA FRANA Da sinistra: Maurizio Fantini geologo della Provincia, Ettore Barsotti della protezione civile di Gaggio, Daniele Magagnoli della Provincia, Maria Elisabetta Tanari, Gabriele Cesari e Annarita Bernardi della Regione (Foto Marchi)



IL SOPRALLUOGO
L'esperto ha ispezionato
il territorio di Silla
investito dalle frane

di GIACOMO CALISTRI

— IZZANO —

NON HA DUBBI Gabriele Cesari, presidente dell'ordine dei geologi dell'Emilia Romagna al termine del sopralluogo compiuto ieri a Silla di Gaggio Montano investito dalle frane. «Ci convince la proposta inedita avanzata dal presidente della giunta regionale Vasco Errani — afferma Cesari — di fare convergere i finanziamenti europei sul tema del dissesto diventato la priorità assoluta del territorio emiliano-romagnolo. Tra movimenti franosi, alluvioni, terremoti e l'erosione della costa adriatica, ci troviamo di fronte ad una costante emergenza. Solitamente

Suolo sfruttato: aumenta il rischio smottamenti

IL CONSUMO di suolo e la cementificazione in Emilia Romagna hanno ridotto la capacità dell'assorbimento dell'acqua da parte dei terreni e aumentato il rischio di frane e alluvioni. E' quanto afferma Coldiretti Emilia Romagna nel commentare il nuovo rapporto sul consumo di suolo dell'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale (Ispra). Secondo il rapporto, in termini di percentuale di suolo consumato, dopo la Lombardia e il Veneto, l'Emilia Romagna, insieme a Lazio, Campania, Puglia e Sicilia è la regione con il valori più alti. Secondo l'Ispra, su una superficie totale regionale di 2.212.309 ettari, il consumo di suolo da Piacenza a Rimini nel 2012

è stato pari ad una percentuale variabile tra il 6,9% e il 10,2% (i dati, specifica la stessa Ispra, sono ancora da definire con precisione) rispetto alla superficie totale della regione. In un solo anno è stato consumato suolo per un quantitativo variabile da 152.650 a 225.655 ettari. Nel 1990 — ricorda Coldiretti — il consumo di suolo era limitata ad una percentuale variabile dall'1,7 al 3,2 per cento. Secondo elaborazioni Coldiretti su dati del Servizio geologico regionale, in Emilia Romagna ci sono quasi 40 mila frane attive, per una superficie di 73.600 ettari, e più di 33 mila frane quiescenti, che coprono 182.153 ettari. In pratica l'11,5 per cento del territorio regionale è soggetta frane.

viene rivolto ai volontari della protezione civile locale coordinati da Ettore Barsotti. Assieme a Cesari c'erano Anna Rita Bernardi del servizio tecnico Bacino Reno e i geologi Daniele Magagnoli della Provincia e Aldo Fantini dell'Unione dei Comuni. Si è rilevato come gli interventi di bonifica stiano dando buoni risultati.

i fondi europei vengono utilizzati in primo luogo per la ricerca, sviluppo, innovazione e a beneficio delle piccole e medie imprese, tutti settori importantissimi, ma in questo momento la regione sta affrontando una situazione di dissesto e di rischio idrogeologico sen-

za precedenti».

IL NUMERO 1 dei geologi dell'Emilia Romagna rilancia la proposta di Errani dopo aver visto la situazione di Silla, presa di mira sul versante di via Giovanni XXIII da due distinti fenomeni:

quello più in alto della località Montecchi e quello a valle temporali «da una collaborazione virtuosa registrata — sono sempre parole di Cesari — tra gli enti a vario livello, i geologi e il Comune per superare la fase di emergenza». Un particolare apprezzamento

«VALUTIAMO in maniera assolutamente positiva — commenta compiaciuto il sindaco di Gaggio Maria Elisabetta Tanari — la visita degli esperti che hanno dato un ulteriore segno di attenzione nei confronti di dissesti verso i quali un'amministrazione comunale si sente impotente. Ci auguriamo che le risorse economiche ed umane possano essere utilizzate in futuro non soltanto per le emergenze, ma anche per le opere di prevenzione. Il monitoraggio dei tecnici e dei volontari è una garanzia».